

Il «Carteggio» fra Croce e Franco Laterza tra guerra e ricostruzione

La casa editrice pubblica il primo di due volumi dedicati agli scambi epistolari del filosofo con il figlio del fondatore



Fonte: Gazzetta del Mezzogiorno dell'11 gennaio 2025, pag. 37

di VITO ANTONIO LEUZZI

Il rapporto tra Croce e la Casa Editrice Laterza si sviluppa per dieci anni dopo la morte del fondatore Giovanni nell'agosto del 1943, e cometa l'ultima fase di una storia editoriale che per cinquant'anni ha segnato in profondità la vicenda culturale ed il dibattito delle idee dell'Italia del secolo scorso. Con la pubblicazione del primo di due volumi, *Benedetto Croce Franco*

Laterza Carteggio 1943-1948 (a cura di Antonella Pomplio) Laterza, Bari, 2025 (pp. 815, euro 48), si completa un denso rapporto epistolare che ora viene alla luce, nella sua interezza, grazie anche al sostegno finanziario del Consiglio regionale della Puglia. (Il secondo volume 1948-1982 uscirà nel gennaio del 2026).

S'impone all'attenzione sin dalla lettura delle prime pagine dell'opera - che include un ampio saggio introduttivo della curatrice, una archivistica di Stato che da decenni si occupa con passione del *Carteggio* - l'immediata sinopia del figlio di Giovanni Laterza, Franco, con «Il Senatore» (Croce nel 1919 fu nominato senatore del Regno per censo). Il

respiro di sollievo del Laterza dopo l'ascolto di Radio Bari, che annunciò il salvataggio di «Don Benedetto» e il suo trasferimento a Sorrento, evidenzia un forte sodalizio anche familiare consolidatosi nel tempo.

Franco Laterza, fornì tempestivamente a Croce ogni rassicurazione relativa alle scelte editoriali, senza soluzione di continuità con l'impostazione paterna, nonostante le enormi difficoltà, requisizione della tipografia da

parte degli inglesi e approvvigionamento della carta. L'indiscusso ruolo del «Filosofo della Libertà» che aveva caratterizzato tutta la produzione laterziana rappresentando un faro per l'intellet-

tualità dissidente ed avversa al regime, costituito il banco di prova della nuova situazione e della svolta politica e istituzionale del dopo fascismo.

Il figlio del fondatore della Casa Editrice, in sintonia con il fratello Nino, responsabile della libreria, e con il cugino, l'ingegnere Giuseppe, direttore della tipografia (quest'ultimo riscuoteva una forte stima da parte di Croce), costituì il punto di riferimento di una complessa transizione non solo editoriale ed imprenditoriale. La Laterza



CULTURA, SPIRITO, IDEE Il filosofo Benedetto Croce
In alto, nell'immagine d'epoca, i Laterza al lavoro nella casa editrice

rappresentò per gli alleati una delle presentazioni migliori dell'Italia post-fascista, per la vocazione alla libertà «come imperativo morale e di civiltà».

Casa Laterza prestò ogni sostegno al Congresso di Bari del CLN del gennaio 1944 e rappresentò un solido approdo per i protagonisti delle nuove facoltà universitarie dell'Ateneo barese, tra cui Mario Sansone e Antonio Corsano, allievi di Croce, e alimentò le iniziative culturali cittadine, con l'Associazione

degli Amici della Cultura. Quest'ultima caratterizzata dalla partecipazione di giovani intellettuali tra cui Vito e Paolo, figli dell'ingegnere Laterza, Vittore Fiore, Michele Cifarelli, Mimi Loizzi, Fabrizio Confara, Michele D'Erasmo, Michele Abbate, riuscì ad organizzare dibattiti con alcune grandi personalità della vita culturale e politica nazionale tra cui Guido De Ruggiero, Luigi Russo, Corrado Alvaro con Croce in prima fila

Il *Carteggio* evidenzia passo per passo il delicato ruolo di rassicurazione di Franco Laterza nei confronti di Croce, che appare sempre più scettico nei confronti di istanze nuove e di palese insoddisfazione nei confronti di «ex adepti» come i filosofi Guido Calogero, Aldo Capittini e Tommaso Fiore che avevano considerato insufficiente il paradigma teorico della libertà senza il necessario legame con la giustizia sociale. La scomparsa di Ormido e De Ruggiero, protagonisti della ricerca storiografica e filosofica, pur compensata da Luigi Russo che dirigeva la prestigiosa «Colonna Scrittori d'Italia», non agevolava il compito di Franco Laterza che si rivolgeva spesso alla figlia di Croce, Elena per dissolvere alcune diversità di vedute nella programmazione editoriale. In quegli anni di grandi speranze e di forti sollecitazioni la ricerca di nuovi punti di riferimento scaturì dall'interno della casa editrice, da una commananza di lavoro e dal nuovo ruolo del giovane Vito Laterza. In un limpido bilancio del ruolo della Laterza nel secondo dopoguerra il filosofo Eugenio Garin che costituì un nuovo punto di riferimento della Casa editrice post crociana, affermò: «Mi sembra degno di ammirazione che lungo questi difficili decenni la Casa Editrice abbia saputo scoprire e realizzare il nuovo senza rinnegare il passato».

LEGAME

Gli scritti confermano
il reciproco sostegno
alla causa della libertà